

Sergio Cusani: la mia verità sulla polemica con il Sindaco di Pontedera relativa alla questione Colaninno/Piaggio.

Il 12 giugno scorso a Pontedera, sede del più grande stabilimento in Italia del gruppo Piaggio che fa capo alla holding Immsi di **Roberto Colaninno** (che insieme a Gnutti e Consorte dell'Unipol privatizzò la **Telecom** sotto il governo D'Alema, per la massima parte con prestiti bancari, cioè con debiti che stanno ancora pesando sulla nuova gestione Pirelli/Benetton) si è tenuta una **Conferenza Nazionale** promossa dalla **FIOM-CGIL** nazionale e di categoria, congiuntamente con le strutture territoriali di Lecco, Pisa e Venezia, insieme all'**ADUSBEF** e **FEDERCONSUMATORI**, storiche associazioni che difendono risparmiatori, consumatori e utenti.

Ero presente anche io come **Banca della Solidarietà** avendo analizzato insieme alla società di revisione **Practice Audit** di Milano (piccola ma libera società che da anni monitorizza per il sindacato la situazione della Fiat e di altri grandi gruppi industriali) il bilancio e la situazione economica e finanziaria attuale del gruppo Immsi/Piaggio.

Alla conferenza hanno partecipato rappresentanti delle Istituzioni locali provinciali e regionali, giornalisti e, in particolare, le delegate e i delegati di Piaggio, Aprilia e Moto Guzzi, che fanno capo al gruppo di Colaninno, che hanno raccontato, per diretta e quotidiana dura esperienza, come vanno **in realtà** le cose nelle varie fabbriche. E non sono affatto tutte rose e fiori. Anzi.

La Conferenza nazionale aveva anche lo scopo di analizzare in modo critico, ma propositivo, la struttura della prossima quotazione in Borsa della Piaggio e C. Spa.

Nel corso dell'incontro è stato ribadito, con consapevole determinazione, quanto contenuto nella lettera dell'1 giugno 2006 (che allego), inviata ai Ministri Padoa Schioppa, Bersani, Damiano, Ferrero e al Presidente della Consob, Cardia, e nel particolare:

- l'operazione di quotazione in Borsa della Piaggio deve essere considerata una occasione **unica e irripetibile** per reperire anche **nuovi** mezzi finanziari da **immettere direttamente** in Piaggio al fine di sostenere e rafforzare il processo di risanamento e di sviluppo industriale e commerciale del gruppo Piaggio in Italia, in Europa e nel mondo;
- per tali motivi, e per sostenere il progetto di sviluppo annunciato, urbi et orbi, dal Presidente Colaninno e dall'Amministratore Delegato Sabelli, è quindi **assolutamente necessario modificare la struttura dell'operazione di quotazione in Borsa della Piaggio da Offerta pubblica di vendita (OPV) - che è una operazione con cui soltanto la holding Immsi rimborsa unicamente i propri creditori e finanziatori privati, fondi e banche, non con soldi ma con azioni quotate della controllata Piaggio, quindi con della carta (i titoli Piaggio): cioè in definitiva una operazione finanziaria che non riguarda in alcun modo l'azienda Piaggio ma rimane esclusivamente nell'ambito circoscritto del rapporto tra la holding Immsi e i propri soci/creditori** - in una operazione **mista** di Opv e **Offerta pubblica di sottoscrizione (OPS)** che invece prevede un **aumento di capitale in danaro rivolto, attraverso la Borsa, al mercato del pubblico risparmio con cui, al contrario della OPV, entrano realmente nuovi capitali freschi direttamente in azienda, cioè in Piaggio.**

Abbiamo infatti rilevato che la struttura dell'operazione di quotazione in Borsa della Piaggio, così come è stata predisposta da Colaninno in termini finanziari, offre l'opportunità **unicamente** all'azionista di controllo di Piaggio, cioè Immsi/Colaninno, di **risolvere** i propri rapporti finanziari, **di debito**, con i suoi soci dando loro, **invece dei soldi**, della carta, i titoli Piaggio che hanno il **pregio fondamentale**, una volta quotati in Borsa, di poter essere **venduti agevolmente sul mercato di Borsa e collocati presso i risparmiatori**: per intenderci la "signora Maria", cioè i tanti piccoli risparmiatori che investono la fatica di una vita in azioni Piaggio consegnando però, di fatto, i loro risparmi alle banche (che se ne escono in bellezza girando la cosiddetta "loro patata" al

pubblico risparmio diffuso), e non **immettendoli direttamente nell'azienda Piaggio** di cui diventano azionisti, e quindi in piccola parte proprietari.

I creditori di Colaninno sono sia gli ex azionisti Aprilia che, al momento dell'acquisizione da parte della Piaggio, furono "pagati" con **warrant Piaggio (carta)** che le Banche finanziatrici che posseggono **anche** azioni (**sempre carta**) della società olandese Piaggio Holding Netherlands: azioni che, non essendo quotate in Borsa, non sono **facilmente monetizzabili**, cioè non possono essere **agevolmente trasformate in danaro**.

*In pratica la quotazione in Borsa della Piaggio, così come è stata strutturata da Colaninno, produce l'effetto di **sostituire** finanziatori e banche, **facendoli uscire dall'investimento nel gruppo di Colaninno alla grande**, con una "folla" di piccoli risparmiatori (spesso ignari), che vengono sollecitati ad acquistare le azioni Piaggio in Borsa attratti da una campagna comunicazionale e promozionale martellante e "promettente".*

In più la quotazione della Piaggio permette di **anticipare** l'elargizione di **stock option** (ormai uno sport diffusissimo a cui andrebbero **parametrati** gli incentivi alla forza lavoro!), fino ad un massimo di n° **21.372.771** azioni della quotanda Piaggio, ai **manager** del suo Gruppo.

Tutto ciò non fa entrare un solo euro nelle casse della quotanda Piaggio che attualmente è gravata da ben 397 milioni di euro di debiti, e quindi avrebbe un bisogno, assai naturale, di nuovi capitali, come un asmatico dell'ossigeno.

E proprio per garantire alla Piaggio un futuro più tranquillo - essendo in corso una delicata e complessa operazione, **del tutto condivisibile e condivisa in modo chiaro e dichiarato**, di risanamento e di sviluppo (che tutti ferventemente auspichiamo) - che abbiamo appunto chiesto alle Autorità di Governo e alla Consob di intervenire **immediatamente e responsabilmente** per far **modificare l'operazione**, proponendo l'operazione in **forma mista** che preveda anche **un aumento di capitale della Piaggio, diretto e rivolto al mercato**.

*Abbiamo con ciò voluto suggerire all'azionista Immsi di risolvere i suoi problemi con l'OPV (offerta pubblica di vendita) ma di approfittare di una occasione **unica e irripetibile** - la quotazione in Borsa - per far **entrare nelle casse della Piaggio nuovi capitali** attraverso anche una OPS (offerta pubblica di sottoscrizione), vista la pesante entità dell'indebitamento finanziario netto di Gruppo, pari a **502 milioni di euro**, che condiziona negativamente lo sviluppo dell'impresa e rischia di vanificare l'opera di risanamento messa in atto e l'espansione della Piaggio in Italia, in Europa e nel mondo.*

Le perplessità e le preoccupazioni del Sindacato e della Associazioni dei risparmiatori e consumatori, sono state purtroppo corroborate dalla presentazione, durata più di un'ora, di una **scrupolosa e rigorosa** lettura e analisi (come ci è stato unanimemente sempre riconosciuto anche nel caso della analisi del gruppo Fiat) del bilancio **2005**, attraverso la proiezione su un telone di numerose schede (*slides*), e soprattutto dei dati del **primo trimestre 2006** del gruppo Immsi/Piaggio, risultati in linea con la tendenza già in atto nel 2005.

Abbiamo infatti rilevato che, **rispetto al primo trimestre del 2005**, nel **primo trimestre del 2006** sono **notevolmente aumentati** i debiti verso fornitori che passano da **49 milioni di euro a 83 milioni di euro** (cioè si allungano i tempi di pagamento dei fornitori a scapito della regolarità delle forniture e della qualità), mentre gli investimenti in immobilizzazioni materiali (macchinari, impianti e altro, che sono il cuore di una industria) sono diminuiti da **25 milioni di euro a soli 6 milioni di euro**.

La mia opinione è che non pagando i fornitori e non facendo investimenti significativi, il Gruppo di Colaninno ha potuto presentare nel primo trimestre 2006 un flusso di cassa (*cash flow operativo*) positivo per 6 milioni di euro, in funzione di un “abbellimento” dei conti ad uso e consumo della quotazione in Borsa.

Abbiamo ancora potuto rilevare, sempre nel primo trimestre 2006 e cioè al **31 marzo 2006**, l'**indebitamento lordo** di Gruppo Immsi/Piaggio relativo alla quota a breve (cioè da rimborsare entro l'anno in corso) risulta di **121 milioni di euro**, mentre le **disponibilità liquide e attività finanziarie** risultano essere di **soli 65 milioni di euro**.

In pratica, **stando così le cose**, a livello di Gruppo non si hanno *soldi sufficienti per pagare i debiti a fine anno*, a meno di non procedere rapidamente ad una **ristrutturazione del debito**, allungando le scadenze di pagamento o ricorrendo all'emissione di nuovi prestiti, nell'attesa che i **ricavi** cioè le **vendite dei prodotti** (come tutti ferventemente ci auguriamo) vadano **tanto bene** da portare la liquidità necessaria in cassa, pur in presenza di una congiuntura economica nazionale e internazionale non delle più rosee e tranquillizzanti soprattutto dal punto di vista dei consumi di massa (dato l'impovertimento crescente).

Abbiamo inoltre rilevato che, sempre nel **primo trimestre 2006** raffrontato al primo trimestre **2005**, al patrimonio netto di Gruppo Immsi/Piaggio (disaggregato) per **246 milioni di euro**, dedicato al settore immobiliare/turistico/alberghiero, corrispondono **soltanto 2 milioni di euro di ricavi netti**, mentre invece al patrimonio netto di Gruppo per **359 milioni di euro**, dedicato al settore industriale (praticamente Piaggio/Aprilia/Guzzi), corrispondono ben **374 milioni di euro di ricavi netti**.

La **posizione finanziaria netta** di Gruppo, sempre nel primo trimestre **2006**, risulta essere **negativa** per **510 milioni di euro**.

In quanto poi all'*attivo immobilizzato* a livello di Gruppo Immsi/Piaggio, nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 2005, su un totale di **1.169 milioni di euro**, le immobilizzazioni immateriali (cosiddette intangibili, in pratica avviamento/goodwill, marchi e licenze e altro: cioè quella parte dell'attivo immobilizzato che, in gergo, tra gli analisti finanziari viene definita “aria fritta”) incidono per ben **779 milioni di euro**, mentre tra le immobilizzazioni materiali la parte relativa all'attivo materiale (fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature e altro: cioè il cuore di una attività industriale) incidono per **324 milioni di euro**, con una *sproporzione evidente* in un gruppo prevalentemente industriale.

Di più: dalla *scomposizione* della voce relativa alle immobilizzazioni materiali, pari appunto a **324 milioni di euro** (il cuore vero di una industria), si evince che **terreni e fabbricati** incidono per **166 milioni di euro**, mentre **impianti e macchinari** incidono per **137 milioni di euro**.

Quindi, conferma della sproporzione prima conclamata.

Dal quadro delineato in base ai dati ufficiali forniti dal Gruppo, sembra più una società immobiliare che una società a forte, decisa e strategica vocazione industriale.

Infine, sempre a proposito del Bilancio Immsi **2005**, abbiamo rilevato che alla voce “Altri proventi operativi” sono inclusi “Recuperi di costi diversi” che passano da **35 milioni di euro** del **2004** a **ben 65 milioni di euro** nel **2005**, praticamente **quasi raddoppiati**: ciò significa che il Gruppo, *pur di sostenere i propri risultati*, “scarica” in modo *massiccio* sulla rete di vendita (*dealers*) **costi di pubblicità e trasporto**, così **appesantendo** invece di **rafforzare** la rete di vendita dei concessionari, che sono coloro che vendono i prodotti e che quindi hanno un ruolo *decisivo*.

A proposito di manovre in funzione della quotazione in Borsa della Piaggio e C. Spa, è stato messo in evidenza dal Segretario confederale della Fiom-Cgil, Maurizio Landini, che quando Colaninno si vanta, giustamente, di non avere licenziato nemmeno un dipendente (*per ora, io temo, visto che in questa fase il suo obiettivo fondamentale è quello* **di quotare in Borsa la Piaggio per poter pagare**

semplicemente con della carta (rappresentata dai titoli quotati della Piaggio e C. Spa) i suoi soci/creditori senza tirare fuori, in tal modo, un solo euro dalle sue tasche e quindi, a mio parere, ha di conseguenza assoluto bisogno di “calma” sindacale) si dimentica che ha causato, importando dalla Cina componenti della produzione (spesso scadenti, come li ha definiti un delegato di fabbrica nel suo intervento, o anche non compatibili con l’impianto che deve essere fermato determinando così inefficienze di processo tali che alla fine questi pezzi costano praticamente come se fossero acquistati in Italia) la chiusura di imprese dell’indotto, cioè storici fornitori del gruppo Piaggio che operavano nella valle, con il conseguente licenziamento di circa 600 lavoratori e lavoratrici. Quindi direttamente no, ma indirettamente sì, un costo sociale è già stato pagato. E altissimo.

E’ inoltre da rilevare che Colaninno ha dichiarato che l’aumento di capitale di **80 milioni di euro**, deliberato dalla sua holding Immsi, è destinato a **rafforzare** la quota di controllo sul gruppo Piaggio: *a mio parere, questa “mossa”risulta anche funzionale alla campagna promozionale relativa all’operazione di quotazione della Piaggio, per dimostrare ancor di più il proprio impegno strategico come imprenditore che intende proseguire con decisione nell’impresa e non “scappare” in una fase successiva alla quotazione, cedendo la propria quota di controllo.*

L’aumento di capitale della sola Immsi è stato già contrattualmente dedicato all’acquisto di 28.000 azioni (pari a circa l’8% del capitale sociale) della Piaggio Holding Netherlands (scatola vuota, cosiddetta “cinese”, che controlla la Piaggio e C. Spa italiana, quotanda in Borsa) detenute dalla società olandese Scooter Holding 3 B.V. esercitando anticipatamente, rispetto alla scadenza prevista, un’opzione di acquisto (*call*) che deteneva la Immsi.

La Scooter Holding 3 B.V. sarebbe di proprietà del fondo Morgan Grenfell Private Equity Limited (come riferisce il quotidiano finanziario MF del 24 maggio 2006, di solito molto ben informato) che, a sua volta, fa capo al colosso bancario mondiale Credit Suisse-First Boston.

Il trasferimento di queste 28.000 azioni sarebbe però **“soggetto a condizione risolutiva, rappresentata dal mancato avvio delle negoziazioni dei titoli. In questo caso, il prezzo pagato per le azioni trasferite ieri verrà restituito a Immsi e le azioni ritrasferite a Scooter Holding 3 B.V. Contestualmente, ritornerà in essere l’opzione call.”** (MF-24 Maggio 2006).

Insomma un contratto con **“l’elastico”** che solitamente si fa con un socio *molto amico*.

A me risulta alquanto *inusuale* che si possa ottenere (ma mi posso sbagliare perché forse ci sono dei precedenti che ignoro) una **clausola risolutiva così rilevante** da un *Fondo internazionale*, del livello e del prestigio come Morgan Grenfell, che deve (a quanto mi risulta) sottostare a **regole internazionali di gestione rigide** in quanto a **trasparenza** e **certezza**, ben lontane da una logica d’affari così “flessibile”.

Ciò induce a forti perplessità sul comportamento nel mondo degli affari dove la flessibilità, anche molto **“disinvolta”** (come nel caso dell’**equity swap** Exor-Merrill Lynch sulle azioni Fiat), è certamente di casa, ma non pensavo fino a questo punto!

Qualora tutto fosse *limpidamente regolare e trasparente* (fino a prova contraria, perché no), c’è allora da considerare che il **costo del lavoro dipendente** rimanga l’unica componente flessibile di **ben scarsa rilevanza** rispetto alla **totale** flessibilità delle operazioni finanziarie internazionali, **lecite**.

Il gruppo Immsi/Piaggio di Colaninno negli ultimi anni, per fare finanza, ha venduto frazionandolo tutto il suo consistente patrimonio immobiliare che aveva a Roma per investire in attività turistico-alberghiere nel sud della Sardegna (**Is Molas**) e in Puglia.

Tale investimento in Puglia (società **Apuliae Spa**) è stato **sospeso** in quanto **bloccato a seguito di accertamenti disposti dall’Autorità Giudiziaria**.

Ciò, in base a quanto si può desumere da notizie stampa, per una ipotesi di reato molto grave (asta pubblica e gara di appalto), come ho apertamente dichiarato durante la conferenza di Pontedera, visto che di reati me ne intendo. Abbastanza.

Apriti cielo. Mi è arrivato un aspro attacco personale all'arma bianca dal Sindaco di Pontedera, Marconcini, cavalcato dall'Unità, che attraverso me in realtà intende attaccare l'attivismo della Fiom-Cgil, dell'Adusbef e di Federconsumatori che si sono permessi di *disturbare* i piani del finanziere/imprenditore Colaninno: attacco portato **senza entrare nel merito delle questioni** e quindi indubbiamente con altri intenti.

Il Signor Sindaco di Pontedera, evidentemente incensurato al contrario di me, ha il diritto/dovere di esprimere, liberamente e con i termini che più gli aggradano in base alla sua storia e cultura, il suo giudizio su di me, pregiudicato e condannato a 5,6 anni di carcere, interamente scontati, e attualmente consigliere, essendone stato uno dei fondatori e promotori, della Banca della Solidarietà.

Ritengo però che toni e parole più **rispettose** e **attente** dovrebbe usare lui, il Sindaco, nei confronti di Associazioni come **Adusbef** e **Federconsumatori** che storicamente si battono per difendere risparmiatori e consumatori perennemente **bistrattati** e **“tosati”** a seguito di **operazioni finanziarie spregiudicate messe in atto da capitani d'industria, più o meno coraggiosi, che di produttivo hanno avuto e hanno ben poco.**

Così come nei confronti della **Banca della Solidarietà** che da anni si occupa dei soggetti più deboli e svantaggiati della società.

Per non parlare della **Fiom-Cgil** che merita il massimo rispetto per il solo fatto di esistere con una funzione determinante nella storia del nostro paese.

Da pregiudicato sì, ma da uomo sempre libero, in base alla Costituzione, di esprimere il suo pensiero - senza dover subire censure o diktat alcuno - considero **inusuale**, quanto **allarmante**, che un Sindaco, tra l'altro diessino ed ex sindacalista della Cgil, il quale - visto il ruolo che ricopre e la funzione istituzionale che svolge, dovrebbe principalmente **tutelare** i suoi cittadini, molti dei quali sono **lavoratori della Piaggio** - si trasformi in **avvocato d'ufficio** (professione in genere utilissima e sacrosanta nel mondo giudiziario) o addirittura in un **pessimo ufficio stampa** di un finanziere/imprenditore, senza raccogliere come **degne di attenzione le perplessità e le preoccupazioni delle rappresentanze di lavoratori, risparmiatori e consumatori.**

Ho letto anche che un delegato della Uilm avrebbe preso le distanze dall'iniziativa della Conferenza nazionale. Posso dire, senza timori di smentita, che il delegato della Uilm ha partecipato fino alla fine e ha condiviso, con un intervento efficace e costruttivo, le nostre analisi svolte durante la conferenza e il successivo dibattito democraticamente aperto alle critiche, alle idee e ai contributi di tutti, nessuno escluso.

Se ha cambiato idea, ciò appartiene alla comprensibilissima fragilità dell'essere umano, come cantava Fabrizio De André.

Il finanziere/imprenditore Colaninno si sente evidentemente così sicuro e “coperto” dai suoi rapporti con il mondo politico, principalmente di sinistra fin dai tempi della sua operazione **Telecom** (che è anch'essa oggetto di una inchiesta in corso da parte della Magistratura, alimentata dalle recenti dichiarazioni di **Consorte** e **Sacchetti** ex Unipol in contraddizione con **Gnutti**, principale socio di Colaninno nell'operazione di acquisizione di Telecom), da non rispondere - neanche con un no - alla richiesta delle Segreterie nazionali di **Fim, Fiom, Uilm** avanzata ormai dal **2 maggio 2006** di un incontro con la proprietà e il top management **per discutere delle prospettive e delle scelte strategiche** del gruppo Piaggio/Aprilia/Guzzi.

Non ricevendo appunto risposta alcuna, a questo punto le Organizzazioni sindacali unitarie di categoria (Fim-Fiom-Uilm nazionali) hanno richiesto ai Ministri e al Governo di farsi promotori di un incontro con Colaninno e il suo management **per discutere e confrontarsi sul piano**

industriale complessivo del Gruppo Piaggio: incontro che viene giustamente considerato dal sindacato unitario parte di un percorso di confronto che deve allargarsi a tutto il settore del motociclo nel nostro Paese.

Un imprenditore/industriale, a differenza di un finanziere/speculatore, sostanzia la sua attività immettendo e rischiando i propri capitali di rischio all'interno della sua impresa o facendo di tutto per attirare nella società tutti i capitali di terzi, fondi e risparmiatori, in grado di garantirle un futuro e quindi lo sviluppo, in un mondo dove l'innovazione, ricerca, efficienza del processo produttivo e della rete commerciale (il tutto significa: continui investimenti e quindi necessità di reperire risorse finanziarie) è l'unico modo per difendersi da una concorrenza globale feroce e agguerrita, come non mai.

Nel caso dell'operazione di quotazione in Borsa della Piaggio (IPO), ciò non é avvenuto.

Sulla base degli elementi di analisi che ho fornito, frutto di un lungo e accurato studio e di un lavoro non disfattista anzi più che mai propositivo nell'indicare una meritevole via di uscita (una operazione mista), e che sono pubblici e sui quali sono pronto al confronto con tutti e a tutto campo, ognuno può a questo punto valutare serenamente le differenze tra la nostra posizione e quella del finanziere/imprenditore Colaninno supportato, oggettivamente e per i termini che ha usato, dal Signor Sindaco di Pontedera.